Anno XVIII — Mercoledì 20 Febbraio 1884 — N. 44

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 16 febbr. contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto, col quale, all'elenco delle strade provinciali di Modena, è aggiunta la strada di Montefiorino per Lama, Sestola e Fanano a Porretta.

3. Id., col quale la borgata Lovera è distaccata dal comune di Bonvicino ed aggregata a quella di Murazzano.

4. Id. concernente i già professori della soppressa R. scuola di marina.

Della Tabacchicoltura in Italia

III.

E ciò che si dice del Canal di Brenta, rispetto all' abbondevole produttività del tabacco, si può dire, e con più di ragione, degli altri luoghi in cui viene, o può venir coltivata, questa preziosa pianta; giacchè non c'è lembo di terra in Italia, in cui essa non possa gagliardamente attecchire, anche meglio che sulle rive del Brenta.

Al qual proposito io credo qui opportuno di chiedere a chi ne sa più di me in materie economiche, la ragione per cui si vada tanto a rilento nel favorire con tutti i mezzi possibili, ampiamente, e senza restrizioni, lo sviluppo di questo ramo agricolo, che arricchirebbe, nel volgere di pochi lustri, il nostro paese.

Malauguratamente si fa tutto al rovescio. S' inceppa la libertà dei coltivatori con restrizioni, con noie, con un sistema inquisizionale minuziosissimo, che sembra solo inspirato al sospetto. Sembra che l'Amministrazione centrale dei tabacchi non si proponga altro scopo che quello di limitarne la produzione. Si direbbe anzi, che si ha paura della loro possente, e direi quasi prodigiosa, vegetazione.

E di fatto, si va già dicendo, che l'Italia non troverebbe via, nè di consumare all' interno, nè di smaltire commercialmente all'estero questo prodotto, se venisse inconsultamente aumentato; tanto più che si nega il pregio della combustibilità ai nostri tabacchi; e quindi la possibilità di farne dei buoni sigari. Lasciando stare, per ora, questa questione, intorno alla quale i pratici troverebbero molto da dire in contrario; torno all' argomento delle preoccupazioni governative circa l' esuberanza del tabacco indigeno ammontichiato, come vuolsi far credere, nei depositi della Regia. Oggi stesso mi si scrive in proposito da Roma, che difficilmente il Ministero si deciderà ad allargare il privilegio della coltivazione in discorso, per non sapere dove dare del capo onde poterne smaltire il prodotto. Infatti la cessata Amministrazione della Regia, che seguita ad essere l' ispiratrice del Governo, e a comandare di fatto in tutti i rami delle vecchie Agenzie, par che faccia di tutto per dissuadere il Ministero delle finanze, e quello d' agricoltura, industria e commercio, dal proposito più volte dal Governo manifestato, di voler estendere la coltivazione del tabacco il più che sia possibile e di ordinare l' impianto di numerose fabbriche, onde poterne far manipolare le foglie.

Di fatto, al Ministero di finanza si comincia ad essere in pensieri per le querule osservazioni che vi si fanno, intorno alla soprabbondanza della merce nei depositi e nei magazzini stipata; la quale, secondo quelle osservazioni, parrebbe che dovesse essere inesauribile. I maligni però non credono, che i locali delle Agenzie abbiano ad essere riboccanti di merce indigena; affermano invece che sono pieni zeppi di prodotti esotici, e specialmente del Kentuky; e dicono e sostengono (i maligni) che la Regia, cointeressata fin da due anni prima della cessazione del suo contratto col Governo, cominciò ad aumentare gradatamente l' importazione dei tabacchi americani, e ad a limitar sempre più strettamente la coltivazione dei tabacchi in Italia.

Quanto ci sia di vero in queste dicerie, lascio ad altri indagare, osservando però, che alla cessata Amministrazione non mancavano ragioni speciosamente oneste, onde poter giustificare il suo operato. E le ragioni sarebbero molte, e tra queste due principali: il minor costo della foglia, e la qualità migliore della stessa in confronto della indigena, rispetto alla combustibilità; sicchè, volendosene fare dei sigari, quella sarebbe senza dubbio alcuno, da preferirsi alla nostra.

IV.

Ma chi badi piuttosto all' economia pubblica e al benessere generale della Nazione, come deve far sempre un Governo assennato, che alla soddisfazione privata di un numero limitato di buongustai; troverà in ogni caso più conveniente ed equo il pensiero di accontentare coi prodotti nostrali la moltitudine, che quello di soddisfare con merce straniera forse una ventesima parte dei fumatori; tanto più che questi hanno mezzi pecunarii per procurarsi dei sigari a loro piacere dall' estero, e che quelli si contentano di fumare sigari nazionali, purchè sieno fatti con cura, e costino poco.

Nè manca all' Italia il tabacco da sigari. I Siciliani, i Sardi, i Pugliesi, i Toscani lo sanno; e sarebbero beati se fosse loro permesso di fumare in sigari, o nelle pipe, la foglia dei loro tabacchi.

Del resto, il Governo, anche pagando la foglia di prima classe a una lira e venti centesimi per chilogramma, e vendendo i sigari *migliori* a *cinque centesimi*, che ad esso verrebbero *a due*, ne troverebbe sempre il suo tornaconto, senza ricorrere all'estero; perchè con una foglia che costerebbe alla Regia *un centesimo*, rimpinzata con *rottami* di altre, che in media le verrebbero a *otto o dieci millesimi* l'una, essa potrebbe fare (e son conti appurati) per lo meno da *tre a quattro buoni* sigari.

E per cotal modo, colpendo indirettamente un'importazione di lusso, e favorendo lo sviluppo dell' industria nazionale, il Governo stesso inizierebbe un buon sistema di economia interna; e quindi una saggia e onesta politica, la quale da altro non può dipendere che dal benessere generale dei cittadini.

Fino ad oggi però si è tenuto altro sistema. La Regia, che non era, nè poteva essere governo, pensò naturalmente più al proprio interesse, che a quello del pubblico. E, a quanto si dice, vorrebbe consigliare e indurre il Governo, forse: *« per torre il biasmo in cui era caduta »* a seguire il suo esempio. È da sperare però, che malgrado i consigli e le insinuazioni in contrario, il Ministro delle Finanze perduri nel suo proposito di estendere in vaste proporzioni la coltivazione del tabacco, e di far sorgere numerose fabbriche in cui si possa manipolare e stagionare in modo, che non abbia ad essere, come oggidì si costuma, fumato o fresco, o arrostito; poichè, per quanto si affermi che i magazzini e i depositi dello Stato riboccano di tabacchi, o in natura, o manipolati, è pur sempre vero, che dei sigari maturamente stagionati non se ne vendono più. E il simile si può dire del tabacco in polvere, il quale, quando sia confezionato con metodo semplice, e più secondo natura, acquista maggior profumo e gusto migliore, quanto più si lascia invecchiare; e aggiungerei anche maggior valore; perchè gli si potrebbe assegnare il prezzo proporzionato al numero degli anni ch'esso conta; come si usa da certi coltivatori rispetto al tabacchi macinati di contrabbando.

(Continua)

È un attentato?

Se dovessimo raccogliere tutto quanto si dice sull'attentato, vero o supposto che sia, apparente o reale, di Corneto, dovremmo occupare molte colonne del giornale; ma il fatto è, che nulla di nuovo si esprime dopo le ultime notizie date, se non che s'accresce sempre più il dubbio, che se anche gli uomini dagli schioppi e dalla polvere che comparvero al passaggio del treno reale ed assaltarono il carabiniere Varicchio erano della gente di cattive intenzioni di certo, essi meditassero proprio un attentato contro il Re.

Vediamo anzi, che questa opinione si fa strada generalmente nei giornali di Roma e nelle corrispondenze e nei telegrammi degli altri giornali. Parlano di allucinazioni del Varicchio e d'altre supposizioni; ma ad ogni modo l'attentato alla vita del nostro Re è generalmente messo in dubbio.

Noi saremmo molto contenti che si potesse provare che attentato non ci fu: ma notiamo con piacere, che furono generali, in Italia e fuori, le manifestazioni di affetto per il Re Umberto e di orrore per i presunti assassini, che non si poterono ancora in nessun luogo scoprire.

I progetti sociali.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « L'onorevole ministro Berti ha proposto un programma di riforme, che attuato potrà indubbiamente rendere grandi benefizi. In tale programma, come è noto, si comprendono molti progetti; quello sulla responsabità dei padroni nei casi d' infortunii; sulla cassa-pensioni; sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso; sulla sorveglianza degli apparecchi a vapore; sugli scioperi.

Oggidì si grida tanto contro l'onor. Berti sopra il progetto degli scioperi! Ma è bene si sappia una volta per sempre che fra tutti gli accennati progetti d' indole sociale elaborati dal ministro del commercio, quello che si riferisce agli scioperi è il disegno di legge in cui egli ha messo meno la mano, essendo quasi interamente dovuto all'onorevole Zanardelli, per i motivi svolti in precedenti articoli sul vostro giornale.

Viene in ultimo il disegno di legge sul lavoro dei fanciulli, presentato al Senato il 31 gennaio ultimo e distribuito ieri l'altro. Tale progetto è di molta importanza, poichè contiene provvedimenti già esaminati, discussi e fatti soggetto di legge in quasi tutti i paesi d' Europa ed in alcuni d'America. E poi l' interesse generale esige che in modo equo vengano riparate le forze ed i mezzi onde l'economia nazionale dispone; esso esige del pari che, per la difesa dello Stato, si trovi pronta una gioventù rigogliosa, educata ad alti sentimenti di patriottismo e di dovere.

L'onor. Minghetti
all'Associazione costituzionale di Bologna.

Scrivono da Bologna 14 alla *Perseveranza*:

Iersera adunossi l'Associazione costituzionale e trattò specialmente di affari interni. L'on. Minghetti, che presiedeva, aperse l'adunanza dando alcune comunicazioni. Si attendeva uno degli usuali discorsi sulla situazione parlamentare, ma l'on. Minghetti disse che non gli pareva prezzo dell'opera d' intrattenere l'assemblea sulla legge affatto tecnica che si discute in Parlamento. Aggiunse che avrebbe fatto più lungo discorso nella prossima adunanza, che si terrà dopo che in Parlamento si saranno svolte le interpellanze intorno alla politica interna.

Lo svolgimento di tali interpellanze è annunziato per il 1 di marzo diss'egli; e fece capire ch'era necessaria tale discussione alla Camera, perchè si affermasse e si stringesse in un vincolo forte e sicuro la maggioranza che ora sostiene il Ministero. Parole significanti queste, e che dimostrano quanto la legge Baccelli abbia nociuto alla maggioranza ministeriale, se è d'uopo un nuovo voto politico perchè essa si riordini e si prepari onde poter condurre in porto le due leggi importantissime della presente sessione, cioè quella sulle Banche, e l'altra sulle Convenzioni ferroviarie. L'on. Minghetti conchiuse dicendo di aver però ancora viva fede nella formazione del partito, che il presidente del Consiglio chiamò *nuovo*, e al quale, disse, noi apparteniamo, non per storiche tradizioni di parte, ma per lo svolgimento naturale dei principii che l'Associazione nostra ha sempre professati, principii di libertà e di savio e ordinato progresso.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati

Seduta del 19.

Comunicasi la dimissione di Parpaglia da commissario del Codice penale.

Della Rocca sollecita la relazione della legge sulle pensioni civili e militari.

Piccardi e Buttini rispondono che i lavori sono compiuti, presto si presenterà la relazione.

Riprendesi la discussione della legge sull' istruzione superiore e la Commissione presenta il nuovo articolo con la tabella per la tassa di lire 200 pagabile dai candidati alla libera docenza. Ma l'articolo è poi ritirato.

Discutesi l'art. 40: « Garantiscesi la libertà d' insegnamento tanto per i professori ufficiali, quanto pei liberi docenti. »

Parlano parecchi oratori, specialmente opponendo che esso articolo rimette in vigore quello 106, abolito dalla legge Casati. Propongonsi emendamenti; ma osservando Parenzo non potersi decidere subito si grave questione, propone il rinvio alla Commissione. Il relatore e il ministro accettano, e presenteranno domani l'art. 40 modificato.

Approvasi l'art. 41 che sottomette gli studenti e gli insegnanti ai regolamenti disciplinari interni.

Morpurgo presenta la relazione della legge per il conferimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso. Urgente.

Dopo discussione, approvansi gli articoli 42 e 43 relativi alle attribuzioni del Rettore e al numero dei professori.

Genala annunzia che la bottiglia sequestrata a Montalto alta 15 centim., conteneva 175 grammi di polvere pirica e 70 grammi di pezzi di cristallo. Era turata con sughero, aveva una miccia di 10 centimetri. Perquisita la linea, nulla rinvennesi. L'autorità prosegue nelle indagini. Esprime il voto a nome del governo che piuttosto di un attentato al treno reale, trattisi di aggressione al carabiniere.

Imprendesi a discutere un articolo aggiuntivo del ministro alla legge universitaria, relativo all' Università di Genova. Parlano parecchi deputati contro — altri proponendo che la discussione si estenda ad altre Università. Rimandasi il seguito a domani.

Comunicasi la morte del Senatore Chiesi, pel quale il presidente esprime condoglianze; una deputazione della Camera con un vicepresidente assista domani ai funerali. Estraggonsi i nomi.

Levasi la seduta alle 7.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste: A quanto apprendiamo il r. Governo italiano ha nominato l'egregio avv. Riccardo Motta a viceconsole d'Italia a Spalato.

Il sig. Motta fu qui applicato presso questo R. Consolato.

Egli arriverà pui giovedì e partirà alla volta di Spalato sabato prossimo col piroscafo del Lloyd.

— Roma 18. Venne trasmessa a tutte

APPENDICE

JESUS CE POURE!

Malafenò, fantatis mês, che cui ca nol viod nol croud; e' diseve done Sabide a un trop di zovenottis, che dopo vè redrat il sorgture e' stèvin a digerì a l'ombrene d'un roul chei pôs di fasui, che vevin mangiat cun jè. Nanchie ju miei parons, disè done Sabide, no mi crodèvin quand che ùr la contai, siben, che ridessin come maz. Ma zà jù siors al dì di uè no crôdin nuje, nanchie al diaul.

Une volte no jèrin su cheste pradarie nè chiamps, nè ornars, nè venchiars, nè pouì, nè piz di ombrene. E' jerin nome praz e praz, tant cal podeve chialà il voli e nome si vedevin lontanon jù chiampanii des villis ator ator. Co' si faseve il fen e che dutte la ville e' vignive ca jù, prime jù seadors, po' noaltris fantatis cul rischiel, po' jù chiars par chiarià il fen, al jere un gran davoi chel che faseve dutte che int. Lis polzettis par plasè ai fantazz si smondeavin, si onzevin e si petenavin e cul lor chiapelon di stran e' fasevin anchie une bielle figure, e po' plui di une di lì a qualche mês si faseve di in glesie. Ma po' il rest dall'an no si viodè che qualche trop di nemai cul lor pastor, che al leve tantis voltis a chiapà croz, o giambars, o al faseve un fogarel cu lis bujazzis par rostì lis panolis cal veve robadis in tês purizions. Qualche chiazzador instivalat di quand in quand al tirave une sclopettade ai becanoz in tai palûz, o un peschiador cu la uatte al procurave di chiapassi in tes rois il giavedon par cene. Di gnott no si vedeve anime vive, nome spiriz, diaui, e ce sajo jò.

Une volte mi tocchià di là fin la jù al mulin di Belizze, cal jere zà tard, parcè che il mulinar nol mi veve puartade la farine di forment par fa jù tajadei tal doman, che jere pasche. Il mulinar nol veve gran masanat il gno forment, e mi tochià di spietalu tant, che quand che mi mettei in strade l'ore di gnott e' sunave in duttis li vilis ator ator. 'O disei un Prafundis par jù nestris puars muarz; ma a diusale come che jè, 'o vevi un fiu fiu, che no us dis nuje.

Cenonè, ce viodio di lontan di lung che roe, che va al mulin? Un fouc che al svolave in d' insù, come se al fos propri un diaulin. 'O fasei il segno de' sante cros; e lui al si fermà un moment, al buttà un ciul, e mi par di vè propri sintut chistis peraulis: 'O la ài chiapade!

Ce al vevie mo chiapat chel diaulat? E vie di lung cussì, e po' un'altre fermade, e jù un altri ciul: anchie cheste la ài copade! Animis dal purgatori! Al jerie propri qualchi diaul a la chiazze di animis? Ce fuffe, fantatis mês!

In ta che volte, mi recuardai dal fuc voladi, e di chel chiarador cal veve piardude la chiavile e ca lu clamà a fai lusor; e lui corri a brusà chiar e nemai!

E pò saveso ce ca mi è tochiât di viodi? Nuje manco che il cont Mario cu la so Todeschie e cu lis sôs mulis neris, cal leve come un danât a paidile di quand cal veve volut robanus jù nestris praz dal Cumon.

— Cui erie che Todeschie? E' domandà une di chês frutatis, che zà e' jerin sberluffidis a senti che storie.

— Pò, rispuindè done Sabide, e' jere une femenate, une tentazion dal diaul, ca lu faseve corri su la male vie come un spiritat. Curò duchiu doi e' corrin cu lis lor mulis neris su la levade e par chei praz. E' jè la so condane.

Ma sintit cè ca mi tochie! Chel fogarel ca si viodeve a la lontane, al mi vignive simpri plui dongie e al traviarsà la strade daur di me, e mi parè ca fossin doi e che un di lor al disess: E' jè Sabide, che e' stade al mulin.

In che volte malafesi, che mi parè, che i diaui fossin par chiapami e 'o sentii un grisulazz, che foi lì lì par colà. Ma jò cul segno de' sante cros jù fasèi, grazie a Diu, schiampà.

Us al zuri, che fò la prime, ma anchie l'ultime volte co' lei al mulin.

— Sestu cà? mi disè me mari quand co' foi tornade.

— 'O soi rivade; ma, Jesus, ce poure che 'o ài vude!

— Doman ca tu vas a confessati, contajale al plevan — mi disè me mari.

E lui, dopo vemi scoltade, no mi disè che chistis peraulis:

— Mal no fa, poure no ve, Sabide. No sta la fûr di gnott belsole; ma se tu ti chiatis fûr, dis une part di Rosari e un *Agnus Dei* all'Agnul custode.

E il paron, quand che al volè ca jò la contass, al si mettè a ridi, e al disè, che chei diaui e' jerin dai peschiadors cu la fiocine, e chel des mulis al jere un so amì di Pucinie cu la so siore. Chialait ce ideis!

le potenze la nota del Papa sulla sentenza della Cassazione Romana relativa ai beni della *Propaganda*. Il Papa dice che la sentenza non è soltanto un attentato al potere temporale, ma anche al potere spirituale. Con quella sentenza non si è rispettata la legge delle guarentigie.

Il Papa contesta al governo italiano il diritto di incamerare i beni della *Propaganda*; enumera le benemerenze dell'istituzione ed annunzia che la medesima trasporterà fuori d'Italia la sua Direzione finanziaria.

Milano. A Milano, udito il fatto di Corneto molti giovani percorsero con una bandiera tricolore la città facendo molti evviva al Re.

Venezia. La Camera di commercio e il Municipio di Venezia hanno mandato alla Camera dei deputati una petizione reclamando contro il progettato riparto delle linee ferroviarie, pregando il Parlamento ed il Governo del Re di apportarvi una modificazione consigliata e richiesta così dalla giustizia distributiva, cioè che una delle linee d'accesso al Gottardo, quella di Milano-Como-Chiasso, venga annessa alla rete adriatica, lasciandosi alla mediterranea quella di Novara-Pino.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Zagabria 19. In una seduta, alla quale era numeroso il concorso, questa Camera di commercio decise, con 19 contro 3 voti, d'astenersi affatto dal partecipare alla esposizione ungarica del 1885, ma di preparare invece d'urgenza, per il 1888, una esposizione propria della Croazia, Slavonia e Dalmazia.

Francia. Parigi 18. È stata ordinata un'inchiesta sui pretesi arruolamenti che si fanno per l'armata coloniale, ritenendoli fatti dagli anarchisti.

Anche in provincia si tennero delle riunioni revisioniste e bonapartiste, che di Paolo Cassagnac sono qualificate per imponenti.

— L'ammiraglio Jaurès, comandante in capo della flotta del Mediterraneo, è giunto a Parigi per conferire col Ministero circa gli avvenimenti del Sudan, potendo questi avere un contraccolpo sull'Algeria, sulla Tunisia, su Tripoli e sul Marocco.

La flotta dovrà esercitare una grande sorveglianza lungo tutta quella costa.

— L'Agenzia Havas ha pubblicato la seguente nota: La questione dell'imposta sulla rendita essendo stata sollevata da qualche giorno siamo in grado d'affermare che il Governo combatterà risolutamente ogni proposta di questo genere.

Germania. Berlino 19. Anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha un articolo altamente ufficioso, nel quale sostiene la verità della dichiarazione di Busch concernente la missione di suo fratello a Gablenz per combinare una guerra austro-germanica contro la Francia.

Inghilterra. Londra 18. La forma di alcuni emendamenti proposti ai Comuni per la mozione di biasimo, è inusitata. Quello di sir Hay è così concepito: «La caduta di Sinkat ed il massacro della sua guarnigione sono dovuti all'apatia e alla negligenza dei ministri della regina.»

— Londra 19. Unico argomento della giornata è la tentata ribellione delle truppe egiziane.

Oramai si teme seriamente per la sicurezza dello stesso Egitto e persino del Cairo, di fronte al procedere del Mahdi.

Il bisogno di rinforzi è urgentissimo.

— Telegrafano dal Cairo al *Times* che il rifiuto dell'Inghilterra, di permettere l'invio di truppe egiziane col corpo spedizionario inglese, annulla la sola riforma che sia stata effettuata in Egitto, quella dell'armata, e necessita nello stesso tempo una occupazione permanente del paese con le forze inglesi.

Egitto. Alessandria 18. Il governatore di Kenneh riferisce che emissari del Mahdi predicano la rivolta fra Keffeir e Kenneh. Il maggiore Kithner ch'è in via per Luksor si è fermato a Kenneh.

— Cairo 18. Gli indizi di rivolta fra le truppe egiziane sono spariti. Ciononostante venne sospesa la loro partenza pel Sudan.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Sponsali. Oggi a Palmanova si danno fede di sposi *Ciro de Salviati* ed *Ida Damiani*: e ce lo ricorda co' suoi versi il dott. Lorenzetti. Noi mandiamo un saluto ed un augurio al figlio d'un amico ed alla sua compagna.

Piccola disgrazia. Un facchino di una delle primarie Ditta della nostra città, transitava ieri verso le 4 pom. nella via di circonvallazione che da Porta Grazzano conduce a Porta Poscolle, con un carro tirato da tre cavalli carico di sacchi di crusca.

Forse per il soverchio numero di sacchi, il carro si rovesciò ad un tratto, fortunatamente in un luogo dove non erano passanti.

Accorsero tosto sul luogo due facchini, i quali premurosamente si prestarono a rimettere i sacchi sul carro.

Albo della Questura. *Incendio.* A Felettis in quel di Bicinicco verso mezzogiorno del 13 corrente nel cortile di casa Torriani prese fuoco dello strame e credesi che il fuoco l'abbiano appiccato dei giovanetti per trastullarsi. Fu gran fortuna che una donna se ne accorse tosto, e quindi col poco soccorso che si poteva avere, essendo gli uomini tutti assenti, potè essere scongiurata una sciagura. Il fuoco non ha perciò recato danno maggiore di lire 6.

Siamo pregati di raccomandare ai solerti Vigili ed alle Guardie di P. S. perchè vogliano impedire che la gente agglomerata presso il Teatro Minerva nelle sere dei veglioni, non solo difficulti il passaggio alle maschere ed agli altri che si recano, ma si permetta talvolta eziandio di indirizzar loro frasi e parole sconvenienti.

Per l'Esposizione nazionale di Torino. La Provincia di Udine figura con 261 espositori. Le altre del Veneto portano le seguenti cifre: Belluno 96, Padova 141, Rovigo 64, Treviso 111, Venezia 191, Verona 254, Vicenza 149.

La Provincia di Udine figura adunque la prima fra le Venete; e ciò è forse dovuto alla Esposizione del 1883 voluta dalla nostra Camera di Commercio a preparazione della nazionale e per fare l'inventario della nostra produzione.

Esposizione Generale Italiana-1884.

Ecco una notizia che riuscirà gradita a tutti i concorrenti alla nostra zootecnica che avrà luogo a Torino, in occasione dell'Esposizione Nazionale.

I professori sanitari Bassi e Ferroncito, facenti parte del Comitato Zootecnico per la Esposizione Nazionale di Torino, hanno fatto una proposta al Comitato medesimo relativa alla disinfezione dei vagoni da destinarsi al trasporti di animali da inviarsi al Concorso Ippico.

Il Comitato ha raccomandato una tale proposta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e questi, da parte sua, si è rivolto al Dicastero dei Lavori Pubblici, con preghiera di interessare le varie amministrazioni ferroviarie ad accettare la proposta dei prelodati professori, la quale mira specialmente allo scopo di eliminare qualsiasi ritrosia nei proprietari del bestiame dal prender parte al detto Concorso, per la tema che i loro prodotti abbiano a soffrire qualche danno nel trasporto.

Garantiti per tal modo gli espositori di bestiame, crediamo che concorreranno in gran numero alla Mostra Zootecnica.

Avvertiamo gli espositori che il Comitato Esecutivo ha deliberato di chiedere irremissibilmente pel giorno *10 aprile* l'accettazione degli oggetti inviati all'Esposizione di Torino.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà venerdì 22 corr. alle 8 pom. in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Appunti di storia friulana — Lettura del Segretario.

Circolo Artistico Udinese. La Direzione del Circolo avverte i sig. soci sottoscrittori al gran ballo in costume che avrà luogo la sera del 23 corr. che ha preparato una medaglia d'argento, da assegnarsi, da un giurì speciale, al migliore costume.

Teatro Minerva. Questa sera, ultimo mercoledì di Carnovale, grande Veglione mascherato.

Sala Cecchini. Questa sera Veglione mascherato. Viglietto d'ingresso cent. 30, per ogni danza cent. 25.

Le donne indistintamente hanno l'ingresso libero.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. cav. P. Naratovich di Venezia, è testè uscita l'ultima puntata del volume XVIII della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Tanto l'opera intiera, quanto le singole puntate si trovano vendibili in Udine alla libreria dei fratelli Tosolini in Piazza V. E.

Avviso di concorso. La Scuola pratica d'agricoltura nell'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli ha pubblicato il seguente:

Essendo, per rinuncia del titolare, rimasto vacante il posto di Aiuto-Direttore, cui spetta l'annuo stipendio di lire 1800, il Consiglio di Amministrazione della Scuola, visto l'art. 11 del R. Decreto 2 gennaio 1881 e visti gli art. 21 e 22 del Regolamento generale, da oggi fino al di 7 marzo p. v. dichiara aperto il concorso per titoli al posto suddetto.

I concorrenti invieranno alla Direzione della Scuola i seguenti documenti:

a) Domanda in carta bollata da cent. 60;

b) Fede di nascita;

c) Fedina criminale;

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Diploma di studi agronomici o superiori compiuti e ogni altro documento atto a dimostrare l'idoneità del concorrente.

Per maggiori informazioni i concorrenti potranno rivolgersi alla Direzione della Scuola che si darà premura di rimettere loro anche copia degli statuti e regolamenti.

Udine, dal Consiglio Amministrativo li 17 febbraio 1884.

Il Presidente, † Andrea Arcivescovo

Il Direttore, *Luigi prof. Petri*

Istituto forestale di Vallombrosa. Il ministro di agricoltura industria e commercio ha aperto un concorso a 14 posti per la ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa, dietro esame, il quale si terrà in Roma il 10 marzo prossimo venturo.

L'ammissione è alle seguenti condizioni: 1. Atto di nascita comprovante che l'aspirante abbia compiuto i 16 anni e non oltrepassati i 22; 2. Fedi di specchietto criminale e correzionale; 3. Certificato medico; 4. Atto di fideiussione pel pagamento di lire 700 all'anno durante la permanenza nell'Istituto.

I candidati che saranno ammessi dovranno essere forniti dei seguenti oggetti di corredo: n. 12 camicie di tela, 4 di lana, 8 paia mutande, delle quali 4 di lana, 12 paia calze delle 4 di lana, 18 fazzoletti, 3 paia lenzuola di tela, 6 fodere di guanciali, 6 asciugamani, 2 coperte bianche da letto, 1 posata da tavola, cioè cucchiaio, forchetta e coltello, 6 salviette.

I concorrenti desiderando maggiori schiarimenti potranno rivolgersi al gabinetto di questa prefettura.

Casino udinese. Un indiscreto ha potuto avere in mano la seguente che noi, compiendo l'indiscrezione, pubblichiamo stampando però le sole iniziali dei nomi.

Pecollo, 20 febbraio 1884.

Cara la mia Peppina,

Ho la sicurezza che ricevendo questa mia, lungamente attesa, dirai che quella biricchina della tua Mimì s'è mossa finalmente e si è ricordata di te; infatti è tanto tempo che non ti scrivo!

Se sapessi quante te ne debbo raccontare; ho paura che questa volta non mi basti il solito foglio di carta; ne ho passate tante in questi giorni che ho la testa ancora confusa da un frastuono di carrozze e di orchestre, e da un mare di luce e di colori. Oh Peppina; quando eravamo assieme in educandato là in quell'eremo del nostro bel convento di San Palpano, non avremmo mai pensato che il mondo fosse.... così differente dal monastero!

Ma procediamo con ordine.

La mia cara zia Giacinta fino dallo scorso autunno m'aveva fatto presentire una grande felicità; mi aveva lasciato concepire la speranza di condurmi ad una festa da ballo di società; immagina se il mio cuore ha palpitato a tale notizia; quante notti ho sognato questa per me ignota festa da ballo, e quante volte tra il timore e la speranza son stata là per uscire con un improvviso.... dunque zia ci andiamo?... Ma ho potuto vincermi e adempiere così ad un precetto tante volte ripetutoci dalla nostra buona maestra, quello cioè che le ragazze non devono mostrare di desiderare troppo i divertimenti.

Avevo però torto di dubitare, perchè giorni sono improvvisamente la zia mi disse.... Ci andremo lunedì.... Non ho domandato il dove.... perchè avevo capito a meraviglia.

Madonna benedetta che passaggio; da questo eremo di Pecollo, dove non si vedono che oche, anitre, galline o persone in carretta, passare ad Udine al Casino; io che dopo *levata* dal convento non avevo veduto nemmeno le corse, non un teatro, nulla; ti lascio immaginare la mia ansietà.

E si cominciò a meditare sul vestito. Anche qui nuovi timori; sai che ho sempre preferito il color di rosa; ma la zia invece cui piace il cilestro, voleva provvedermi abito e fiori di questo colore; ed io a persuaderla con buona maniera che il rosa era migliore e più addatto per me... un po' alla volta anche questa fu decisa, ed il rosa ebbe la vittoria.

Non ti ripeterò le prediche della zia per istruirmi e prepararmi al gran passo di *entrare nel mondo*......... perchè, a quanto pare, noi ragazze entriamo nel mondo due volte; la prima quando c'entrano tutti, la seconda quando la mamma o la zia ci conduce alla prima festa da ballo. Ella non si stancava di ripetermi che non conviene dire così, che non si deve fare colà, che... insomma un mare di raccomandazioni, l'una più assennata dell'altra, ma che non finivano più!

Il gran giorno finalmente giunse e venne anche la sarta coll'abito rosa; che magnificenza, che bellezza, che grazia; altro che la solita monotona *divisa* del nostro convento, altro che quel sottanone cenere lungo lungo e largo largo, altro che quell'eterno grembiale bianco; un abitino tanto ben fatto con fiori dello stesso colore a gradazioni più vive in seno, in testa, alla cintura, insomma una vera bellezza. Ah Peppina, sotto quella splendida veste tu non l'avresti riconosciuta la tua bionda Mimì.

Ti confesso però che man mano che si avvicinava l'ora solenne in cui doveva comparire in società, andava scemando in me quella gran voglia d'andarvi, mi pareva un momento così grandioso che quasi lo temevo; avevo tanta paura di fare una cattiva figura, di mostrarmi zotica, impacciata.... io che non avevo vedute altre feste di ballo che quelle del Giovedì Grasso fra di noi nel nostro Convento!

Ti risparmio il racconto dei preparativi della mia *toilette*; sappi soltanto che avevo la febbre in dosso, non so poi se per paura o per il piacere. E non voglio tacerti che prima d'indossare il mio mantellone bianco e montare in carrozza, ho voluto guardarmi nello specchio e mi son piaciuta essai.... parlo della mia *toilette*.

Quando entrammo dal portone del Casino io tremava come una foglia; ebbi appena la forza di smontare e di dare il braccio alla zia che infilò la scala.

Al basso dello scalone quei signori hanno collocato un uomo vestito nella foggia la più strana, una specie di mascherotto con un gran cappellone in testa come quello di Napoleone ed un gran bastone in mano. Oh che ci siamo dissi; coraggio Mimì.

Figurati poi un magnifico scalone, largo come la gradinata dell'altar maggiore della nostra chiesa di San Palpano, illuminato da grandi lucernoni e tutto adorno di piante e sempreverdi, con un bel tappetto in terra.

Più in alto al momento di entrare da una portiera ho visto un gran camerone pieno di luce e tre o quattro uomini in livrea, che pareva ci attendessero perchè si sono affrettati ad aprire la portiera ed a farci delle riverenze.

Ah Peppina mia, se tu avessi visto la Mimì nel momento in cui un signore tutto vestito di nero con una fisonomia seria seria e con certi baffi bruni si è avvicinato ad offrirle il braccio, davvero l'avresti compianta anzichè invidiata. Tremavo tutta, mi pareva di esser fuori del mondo.... ed invece, come mi diceva la zia, ci entravo!

Il signore serio dopo presami a braccetto, mi fece passare in mezzo a cinque o sei persone che, col loro bravo cappello schiacciato in mano (forse tu di questi cappelli non ne avrai mai veduti) fecero un gran inchino, e mi condusse in un'altra stanza ove c'erano degli altri signori in gruppo, anche questi vestiti di nero; cosa curiosa però, questi invece del solito cappello avevano sotto il braccio un gran fazzoletto bianco.... sarà forse una nuova moda.

Se tu vedessi che bei locali, altro che il parlatorio di lusso del nostro convento; io per verità in quel momento non avevo tempo di guardare i locali, ma li ho esaminati più tardi. Una bella fuga di stanze con gran cortinaggi rossi, celestri, di tutti i colori insomma, con gran divani e poltrone di tutte le forme, con specchi dorati di tutte le grandezze, illuminate da doppieri e lampadarii di ogni qualità, insomma una vera profusione.

In fondo poi la sala in cui si doveva ballare, anche quella riboccante di luce.

Il signore che m'aveva accompagnata, con un grande inchino mi abbandonò, colla zia vicino ad un divano e fu una gran fortuna che ci lasciassero sole almeno qualche minuto, chè così ebbi tempo di rimettermi un po' in calma e di orizzontarmi; ormai il primo passo era fatto e d'altronde tutti quei signori e quei begli ufficiali non mi parevano fatti per metter paura.

Noi siamo giunte delle prime; ancora l'orchestra non aveva incominciato a suonare e nelle sale c'era poca gente. Le signore però non tardarono a venire, e quante e quanto belle, e che code lunghe un metro e più; non avevo mai ideato nulla di simile. Se vedessi poi come si guardano quando passano, e, cosa singolare, prima di guardarsi in faccia si esaminano il vestito!

Più tardi incominciarono le *presentazioni* perchè sai, per *entrare nel mondo*, non basta entrare nella sala da ballo, ma bisogna essere presentati, quasi non bastasse farsi da sè! Io certamente non mi ricordo il nome di tutti coloro che mi furono presentati, ci vorrebbe altro; ti dirò soltanto che conobbi vecchi e giovani, ingegneri, conti, avvocati, professori... anche professori giovani e belli, e punto rassomiglianti al nostro buono e vecchio Don Papizio... A proposito, ti ricordi la infinita noia delle sue lezioni quando con voce nasale ci andava ripetendo... *E che cosa è mai un triangolo signorina Marietta?* ...

Quando infine l'orchestra incominciò a suonare e le signore vennero tutte nella sala grande (ed eravamo più di cinquanta), lo spettacolo era bellissimo. Che splendide *toilettes*, che ricchezza, che colori smaglianti e che belle signore! La zia, che anch'essa mi presentò a qualche antica conoscenza, andava indicandomi il nome delle signore quando passavano, persone tutte per me ignote come ben puoi credere; una descrizione dei loro splendidi vestiti è veramente impossibile; ma mi ci proverò per farti piacere; soltanto ti avverto che non posso assicurarti che quelle che nominerò sieno tutte quelle che lo meritano, nè che le loro *toilettes* sieno le migliori. Già me ne intendo così poco.....

C'era insomma la M.ª V. di B. in veste di raso e damasco bianco con perle e brillanti; la co. D. di V. in velluto con blonda e rose; la sig. M. B. in raso rosa e velluto rosso con pizzi e fiori rosa; la co. L. A. in raso rosa e *grenadine* con granitura di blonde bianche e fiori rossi e con magnifici brillanti; la co. M. C. G. in raso a damasco e velluto cilestro con fiori dello stesso colore e pizzi bianchi; e la M. C. di C. in *Moine* bianco avorio con pizzi Bruxelles e guarnizione in velluto verde e con rose; e la sig. B. in raso bianco avorio damascato con trine; la sig. E. M. in raso bianco blonde e piume; la sig. A. D. T. in crepon rosa guernito in velluto rosso e fiori granata; la co. A. in raso bianco veli e *myosotis*; e fra le signorine la nob. M. in velo celeste, *peluche*, muschio e rose; la sig. V. in *faille griperla* con volanti; la sig. D. M. in raso bianco e veli con rose; la sig. F. in *grenadine* celeste con veli; la co. F. in raso bianco damascato a fiorami con rose.... e con un paio d'occhi di quelli che tu Peppina non hai mai veduti; le sig. R. in raso celeste lana e blonde con fiori rossi; la nob. B. in raso e lana bianca con rose, una *toilettes* ed una personcina veramente graziosa; la sig. L. in raso bianco con veli e fiori; la co. G. in *grenadine* e *peluche* celeste con giacinti e rose; la sig. K. in raso bianco e garza con ghirlande di fiori; le sig. B. in *voiles* paglia con lillà e piume; le co. T. in raso celeste e bianco e fiori bianchi; le co. C. in raso rosa l'una e l'altra celeste con fiori e in fine la nob. co. C. in bianco veli e fiori.

Chi lo sa poi quante ne avrò dimenticate, e forse delle più belle.

Ma tutte le emozioni di cui ti ho parlato fino ad ora sono un bel niente a paragone delle altre che ho provato in quella notte.

È un gran punto sai quello in cui qualcuno di quei bei signori che forse hai conosciuto soltanto di nome pochi momenti prima ti si avvicina a chiederti un giro e presa alla cintura questa povera educandala trascina tutta timorosa e tremante nel vortice della danza..... Oh ti assicuro Peppina che quello è un gran momento!

Io che son stata sempre agile e vivace, non ho fatto fatica a *prender il tempo*, e via come il vento. Non ti dico che il ballare in una sala come quella sia cosa agevole, anzi tutt'altro; quelle benedette code delle signore maritate sono un grande impaccio; ma se il tuo ballerino è bravo, come ce n'è tanti, sa schivarle a tempo e si va.

I balli figurati poi *lanciers e quadriglie*, son fatti, dicono, per riposare; io per me Peppina ho in pensiero che sien fatti apposta anche per poter parlare col proprio ballerino e per sentire quello che dicono gli altri. E ne ho sentite di strambe!

Figurati che uno di quei giovani signori parlando con una contessina, che dev'essere buona quanto è bella, con parole di fuoco le diceva essere il lampo delle sue pupille paragonabile al guizzo d'una meteora celeste!

Un altro che non conosco, ma che dev'essere certamente un professore od un avvocato e che ballava i Lancieri

nel nostro *carrè* diceva alla propria ballerina, una bella signora che «la donna è la nemica dell'uomo!» San Cornauro benedetto; ho sempre sentito dire dalla nostra buona Superiora Madre Maria *Casistica* (come noi la chiamavamo) che «l'uomo è il nemico della donna» ma non avevo mai sentito dire il contrario.

Un altro infine l'ho sentito sentenziare che «la moglie è sempre la *metà*... di quello che dovrebbe essere;» non è certamente così che la intendeva l'autore dei *Cento brevi racconti* là dove faceva dire ai mariti che parlavano alle mogli quelle dolci parole «.... tu sei il mio bene, tu sei il mio tutto!»

Insomma non c'è che dire; alle feste da ballo se ne sentono delle belle, ma se ne sentono anche delle brutte!

Se avessi visto poi tutte quelle signorine una più graziosa dell'altra, vispe, allegre e disinvolte; devo aver fatta la gran brutta figura io in mezzo ad esse.

E c'erano anche delle sposine, sposate di recente o promesse, coi rispettivi mariti o fidanzati, allegre, briose, noncuranti, con certi occhiettini brillanti che tradivano l'interno gaudio..... Dio Peppina mia, quando mai tu ed io potremo esser sposine?

Potrei continuare ancora per molto tempo; ma ti ho già detto tutto quello che ti può interessare; avrei ben altro ancora a narrarti, ma son di quelle cose che si sentono e non si possono scrivere.

Ad esempio la paura che si prova quando si teme di *restar sedute* a lungo, è grande assai e penosa tanto.... anzi io credo che se qualcuno di quei giovani signori che non ballavano la provassero una volta sola, non resterebbero più inoperosi quei cattivi.

E parimenti non si può descrivere la sensazione che si prova quando un bravo ballerino ti trasporta nell'onda della danza stringendoti alla cintura e il tuo respiro diventa affannoso perchè il cuore raddoppia i suoi palpiti, e lungo il collo ti scorre un sospiro di fuoco mentre la testa s'inebbria al profumo del tuo mazzolino di viole appassito.... queste Peppina son cose che si sentono, ma non si scrivono. Tutto al più potrò provarmi a descrivertele quando ci vedremo alla mia prossima venuta a S. Agnese.

Accontentati dunque che ti dica che la zia, dopo aver chiacchierato e poi lungamente sonnecchiato sul divano, mi ha ricondotta a casa all'alba, all'ora cioè in cui al convento dovevamo alzarci. La festa era finita quando avrei voluto che fosse appena cominciata!

Credi tu che quella notte abbia dormito....? Te lo dirò, ti confiderò tutto quando ci vedremo, ciò che avverrà fra qualche giorno; frattanto continua a volermi bene, ricordami a tutta la tua cara famiglia anche a nome della zia e credimi sempre la tua

MIMI

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 15) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Formentini Pietro di Fagagna contro Cittaro Antonio ed altri di Madrisio, colla sentenza odierna del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili siti in mappa di Fagagna, Arcano Superiore, San Daniele e Martignacco. Il termine per offrire l'aumento del sesto, scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 28 febbraio corrente.

2. Accettazione di eredità. L'eredità di Pituelli Albino di Portis, morto a Cerova (Serbia) il 14 settembre 1883, fu accettata beneficiariamente dalle minori di lui figlie a mezzo di loro madre.

3. Notifica di sentenza. Ad istanza del sig. Bertoli Gaetano di Udine l'usciere Del Prà addetto al Tribunale di Udine ha notificato alla signora contessa Eleonora Bubna-Littiz di Strassoldo la sentenza 20 gennaio 1884 del Tribunale di Udine autorizzante la vendita ai pubblici incanti di uno stabile sito in pertinenze di Castions delle Mura.

4. Sunto di bando. Il procuratore di Lucco Luigi di Valeriano rende noto che all'udienza pubblica del 28 marzo p. v. presso il Tribunale di Pordenone si terrà pubblico incanto per vendita al miglior offerente dei beni siti in mappa di Valeriano in odio a Tossutto Giuditta vedova Chiareosso Giacomo, e Chiareosso Gio. Batt. Antonio e Margherita questi ultimi minori. *(Cont.)*

AD ARNALDO DI G. B. PIUTTI.

Caro Arnaldo, è bene amaro per me di non poteri portare altro conforto per la morte del Padre tuo e mio diletto cugino, che col ricordo di altri dolori da me provati e che mi restano come un'eredità di famiglia.

Questo ti dirò solo, che sulla sua bara tutti quelli che lo conoscevano rammentano quella grande bontà d'animo che lo distingueva, ciocchè tempera pure le nostre lagrime.

Per te sarà pur un bene di poter pronunziare con memore affetto il suo nome come esempio per l'intera tua vita. So che ad un figlio tanto più dolorosa può tornare la sua perdita. Ma come egli si teneva onorato dei tuoi studii, così tu potrai portare alla sua memoria il tributo dell'opera tua. Anche la morte dei nostri cari ci è maestra dei nostri doveri e ci educa a far bene, solo conforto di questa vita. Ora abbiamo quello di piangere assieme.

R. P. C.

Le sciocchezze degli altri.

A Chiasso ci fu un duello, del quale si dice, al solito, che gli avversarii si comportarono secondo *le regole più corrette della cavalleria*. E come avrebbero fatto altrimenti? I duellanti erano due ufficiali di *cavalleria!*

—

Un vescovo contro il papa. — Il vescovo di Besanzone proibì al suo Clero d'immischiarsi di politica. Che cosa ne pensano i temporalisti, che alla politica sacrificano la religione?

—

Secondo gli ultimi telegrammi la politica tanto interna quanto estera continua ad essere molto gottosa.

Una cura sorprendente. Al tempo che il prof. Mazzolini di Roma aveva di recente scoperto la sua acqua ferruginosa ricostituente, capitò nel suo stabilimento chimico alle Quattro Fontane una povera donna che portava sulle braccia un fanciullo di due anni incirca dalla grossa testa e dagli occhi scarpellati e cisposi. Trovandosi il professore in farmacia le domandò perchè portasse sulle braccia questo bambino che dall'insieme si vedeva essere in età di camminare. Non cammina, rispose la povera donna. Il padre vi spende tanti quattrini colle medicine, e non si può ottenere nulla. Ebbene, disse il prof. Mazzolini, tieni questa bottiglia e dagliela a cucchiai, e quando è finita torna pure che ti darò dell'altra. La donna tornò e il figlio guarì!! Ora è un bel fanciullo di cinque o sei anni che si ba locca cogli altri pieno di vita e di vigore. L'acqua della bottiglia era appunto l'acqua ferruginosa ricostituente, che ora vende nella sua farmacia al prezzo di lire 1.50 la bottiglia nei depositi, e per spedizioni lire 2.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner la Croce di Malta.

FATTI VARII

Una grande scoperta. Giorni sono qualche giornale ha parlato dell'importante scoperta fatta dal dott. Kok di Berlino, il quale avrebbe stabilito, in seguito a esame degli spurghi di tisici, che il *microbo* è cagione della tisi.

Oggi il Bollettino dell'Accademia medica di Parigi ci apprende che il dott. Niepce, medico di Alevard, ha trovato un mezzo semplicissimo per distruggere il microbo, e in conseguenza per guarire la terribile malattia. Consisterebbe nel far respirare al malato acido solfidrico, al quale il microbo non potrebbe resistere.

I disoccupati. Il Municipio di Milano ha aperto il concorso a due posti di inserviente giornaliero, retribuito col meschino salario di sessanta lire mensili.

Indovinate mo' quanti sono i concorrenti che presentarono la loro istanza al Municipio? Centocinquanta!

E per due posti vacanti di necroforo sono state presentate novantasette domande!

TELEGRAMMI

Parigi 18. Il Senato approvò la legge municipale in prima lettura.

La Camera approvò il progetto che crea scuole militari per i figli di militari. Respinge l'emendamento di Freppel che proponeva di crearvi dei cappellani. Campenon combattè l'emendamento.

Roma 19. Il senatore Chiesi è morto stamane.

Londra 19. Gladstone rispondendo a Moore dice che nessuna ragione ha per credere che il governo italiano sopra la questione della proprietà della propaganda abbia intenzione di agire in modo che l'Inghilterra sia obbligata ad intervenire. Lumley fu incaricato di prestare i suoi buoni uffici ove l'occasione si presenti.

Vienna 19. Camera. Il ministro del commercio presenta la convenzione commerciale firmata a Parigi tra la Francia e l'Austria, raccomandandone la sollecita approvazione.

Parigi 19. Il re di Annan telegrafò a Grevy esprimendogli la sua soddisfazione per l'immersione del cavo che renderà più intimi i rapporti fra i due popoli.

Spera che il trattato verrà ratificato prossimamente con qualche attenuazione.

Parigi 19. Il *Journal Officiel* pubblica la ripartizione del prestito. Ogni sottoscrittore di rendita liberata riceverà 15 franchi di rendita. Il rimanente dei sottoscrittori delle rendite liberate si ridurrà proporzionatamente a 58 e 61 per cento.

Le sottoscrizioni non liberate riceveranno nulla.

Lima 19. Dicesi che le trattative di pace fra il Chili e la Bolivia siano sospese.

Madrid 19. Una fregata spagnuola si reca a Suakim.

Vienna 19. (Camera.) Schoenerer svolge una mozione secondo la quale si dovrebbero soccorrere le famiglie degli individui espulsi in base ai provvedimenti eccezionali.

Taaffe dichiara che si espulsero finora 23 stranieri e 215 austriaci. Legge un brano del Zukunft di Budapest in cui le famiglie degli espulsi sono invitate a non accettare soccorsi dallo Stato.

La mozione Schoenerer fu respinta con 155 contro 25 voti.

Belgrado 19. Il gabinetto definitivo fu costituito, come era annunziato, però Gudovic, ministro dei lavori, fu incaricato degli interni e dell'agricoltura, Marimkovic ministro di giustizia assunse l'interim dell'istruzione fino all'arrivo di Kuindzic.

Pirotscianatz promise di apppoggiare il gabinetto.

Parigi 19. La Camera discusse sull'organizzazione dell'istruzione primaria.

Approvò l'articolo che stabilisce che l'insegnamento si affiderà esclusivamente ai laici.

Freppel combattè l'articolo, lo disse un grido di guerra contro l'ultima enciclica.

Si discuterà giovedì le spese risultanti dalla nuova organizzazione. Il voto è dubbio causa la situazione finanziaria.

Londra 19. (Camera dei Lordi). Salisbury interroga sul manifesto di Gordon che autorizza il commercio degli schiavi.

Granville risponde che il manifesto esiste, ma che il riassunto è inesatto.

Suakim 18. Gli insorti intimarono ripetutamente alla guarnigione di arrendersi.

Londra 18. Nei corridoi della Camera dicesi che Tokar fu presa dagli insorti.

Suakim 19. La guarnigione di Tokar fece una sortita, attaccò il nemico, uccise e ferì parecchie persone, e catturò una quantità di bestiame.

Cairo 19. Si ha da Suakim essere vicina la completa guarigione del colonnello Messedaglia ferito nella rotta di Tokar.

Il proclama di Gordon è pienamente confermato.

Kartum 19. Gordon fu ricevuto da una folla entusiasta che gli baciava le mani e i piedi, acclamandolo sultano del Sudan.

Pronunziò un discorso e disse: Vengo senza soldati coll'aiuto di Dio per riparare ai mali del Sudan. Non combatterò con altre armi che con la giustizia. Non avrete più baschibozuk.

Le popolazioni dichiarano che Gordon accorda loro più che il Mahdi.

Londra 19. (Comuni). Gladstone smentì che l'esercito egiziano venga licenziato.

Rispondendo a domande dichiara che non può ammettere che Gordon abbia fatto un proclama che sanziona la tratta degli schiavi.

Fitzmaurice dichiara che il governo nulla ricevette che confermi la presa di Tokar.

Lo *Standar* conferma il convegno fra i tre imperatori.

Il *Times* ha da Berlino: È smentito assolutamente che la Germania insista perchè l'Inghilterra proclami il protettorato sull'Egitto.

Cairo 19. Dietro domanda di Barning l'esercito d'occupazione verrà rinforzato. Si imbarcano a Malta e Gibilterra truppe dirette per l'Egitto.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale dei mercati. (Settimana 7ª). *Grani.* Martedì sia per la concorrenza di altri mercati sia per essere la vigilia della fiera di S. Valentino la piazza era quasi deserta, ed il poco granoturco apparteneva quasi tutto ai rivenditori, che pretendevano prezzi assai sostenuti. Anche quello in mano dei venditori segnò rialzo.

Giovedì. La fiera suennunciata ha reso poco attivo il mercato con prezzi in ascesa.

Sabato. Fiacchezza, ecco la caratteristica anche di questo mercato, resasi maggiormente accentuata per il tempo incostante con minaccia di pioggia.

Si segnarono i seguenti prezzi minimo e massimo:

Martedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.70 a 11.60, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli pianura da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 15.— a 19.—.

Giovedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.70 a 11.50, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 17.50 a 18.—, castagne da 16.— a 19.—.

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.75 a 11.80, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 7.— a 7.25, castagne da 17.— a 18.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Il rialzo medio settimanale pel granoturco cent. 8, il ribasso pel sorgorosso cent. 10, il rialzo pei fagiuoli cent. 37, pelle castagne 93.

Foraggi e combustibili. Poca roba.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 Febbraio

R. I. 1 gennaio 9240 per fine corr. 92.55
Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.75	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 19 Febbraio

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.1/4	Turco	—.—

BERLINO, 19 Febbraio

Mobiliare	534.—	Lombarde	244.—
Austriache	526.—	Italiane	92.90

FIRENZE, 19 Febbraio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	555.75
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	889.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.55 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 20 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79 60; Id. Aust. (arg.) 80.60
Id. (oro) 101.—
Londra 12 .65; Napoleoni 9.62 1/2

MILANO, 20 Febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—; serali 92.65

PARIGI, 20 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.32

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci